

Arte Fiera

La notte bianca dei creativi rito collettivo fra corti e musei

di Paola Naldi

Non c'è nebbia e freddo, ansia da elezioni, stanchezza negli occhi e nei piedi che fermino la Notte Bianca dell'Arte. Vuoi perché, come ogni anno, ieri sera l'arte contemporanea si è liberata dell'etichetta "riservata ad un pubblico di specialisti" ed è diventata rito collettivo. Vuoi perché non erano aperte solo le gallerie "ufficiali" ma anche le collezioni permanenti e gli spazi più impensati. Vuoi perché erano diversi i party a cui partecipare, a dimostrare che l'arte andrebbe vissuta

così: con attenzione e un pizzico di devozione (tanto da mettersi in fila per entrare in un museo e sopportare il freddo), ma anche con leggerezza.

Aperte quindi le gallerie, con un gran fermento nella "zona Mambo", dove si collocano alcuni spazi più innovativi, anche perché da via Azzo Gardino e da via del Porto, bastavano pochi passi per entrare nel museo all'ex Forno del Pane, aperto gratuitamente fino a mezzanotte.

● alle pagine 14 e 15

I GIORNI DI ARTE FIERA-1

L'atelier magico di Pozzati

**Tutto esaurito
per le visite
organizzate nello
studio del pittore
scomparso nel 2017.
Ma in futuro
lo spazio sarà
a disposizione
dei ricercatori
e per eventi speciali**

di Paola Naldi

L'affetto della città per Concetto Pozzati e la stima di collezionisti e direttori di musei per il pittore, bolognese d'adozione, han fatto sì che le visite allo studio dell'artista, tra i principali eventi di Art City, andassero esaurite in poche ore. Compresse le ultime repliche che si svolgono

ranno oggi, sempre con una particolare guida in forma teatrale intitolata "Io sono un pittore", con Massimo Scola a dare voce ai pensieri e agli scritti di Pozzati, sotto la regia di Angela Malfitano e il coordinamento di Elena Di Gioia. Ma lo studio, in via Zamboni 57, riaprirà in occasioni speciali o per visite di studio da parte di esperti e appassionati, perché da ieri è diventato ufficialmente la sede dell'Archivio Concetto Pozzati, voluto dai figli Maura e Jacopo.

«Intanto ieri lo abbiamo registrato, poi saranno costituiti un comitato scientifico e un comitato per le autentiche - spiega Maura -. Lo scopo sarà promuovere, a Bologna, in Italia ma anche all'estero, l'arte e il pensiero di mio padre. E in questo senso vorremmo che lo studio possa aprirsi a chi è interessato».

La visita è emozionante. Chi lo ha conosciuto ritrova le tracce del suo fare, della sua pittura che in fondo era la sua visione del mondo, rifles-

so di un pensiero che si è messo a disposizione dell'arte, ma anche della politica e della società. Attraverso un corridoio stretto si arriva nel cuore dell'atelier, con i pennelli puliti ancora dentro ai bicchieri, le tante tele impacchettate, inventariate e allineate con meticolosità. Sulle mensole, la macchina fotografica, i faldoni di documenti, oggetti di vita quotidiana, ricordi, appunti. Lo spazio è ampio ma allo stesso tempo pieno di pensieri che durante la visita-performance sono stati ripresi e intessuti in un denso monologo, sull'arte e



sul senso della vita.

Il vulcano creativo si arena e si assopisce nell'ultima stanza, con la scrivania e un piccolo salotto raccolto. Manca la figura imponente di Concetto Pozzati, ma sembra di rivederlo con il suo sorriso garbato e sembra di risentire la sua voce potente, severa nel confronto delle cose che non andavano, appassionata quando si addentrava nelle questioni artistiche.

A breve l'Archivio Concetto Pozzati avrà anche un sito, che riporterà anche tutte le prossime iniziative dedicate all'artista.

